



Chicco Testa
Presidente Assoambiente

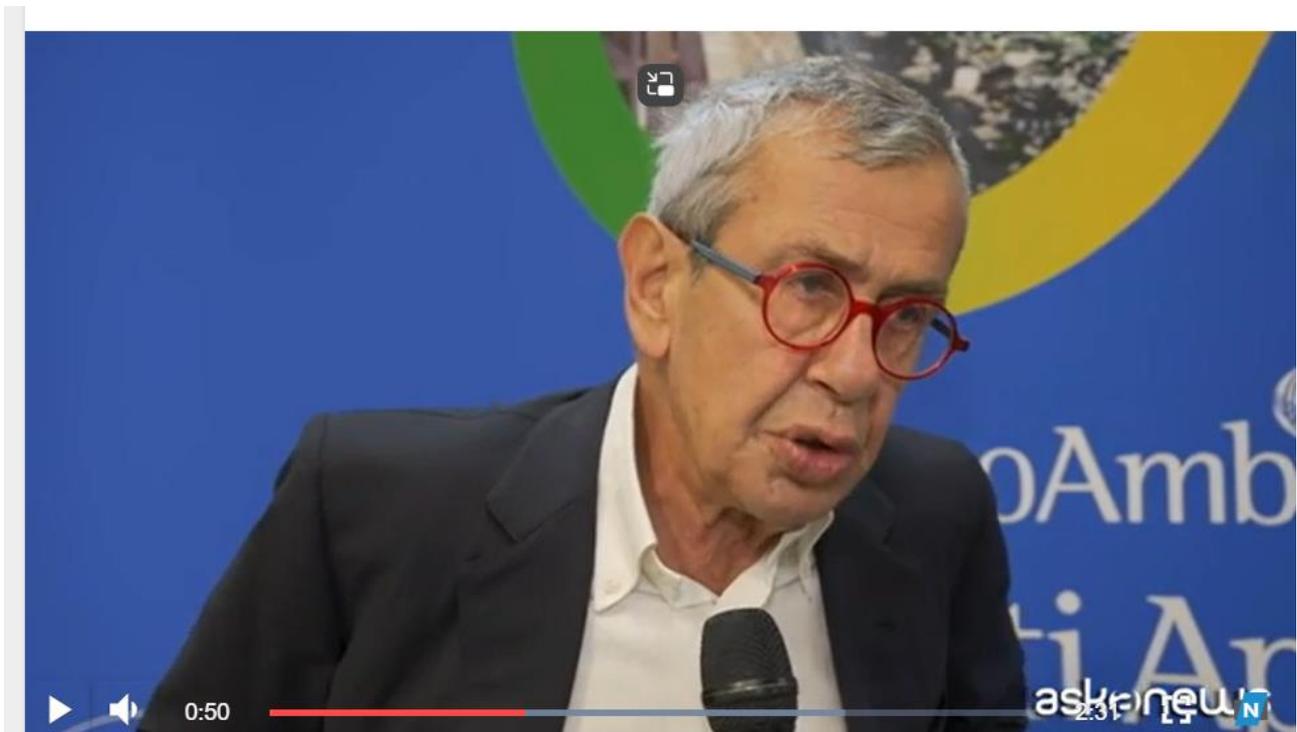
<https://ricicla.tv/video/75090?a=1>

AssoAmbiente: Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa

Chicco Testa: più che gli incentivi per migliorare serve innovazione tecnologica

Nov 7, 2024 [Video](#)

AssoAmbiente: Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa



<https://askanews.it/2024/11/07/assoambiente-italia-sempre-piu-leader-delleconomia-circolare-in-europa/>

Rimini, 7 nov. (askanews) – Il tasso di riciclo di rifiuti urbani e quelli di provenienza industriale supera l'80% di riciclo totale. Una percentuale che pone l'Italia al primo posto in Europa nell'economia circolare. A partire dagli ultimi dati se ne è discusso a Ecomondo, durante il TalkAmbiente promosso da AssoAmbiente che ha presentato per l'occasione l'analisi "Misurare la circolarità dei Paesi Ue".

Possiamo migliorare soprattutto sul lato dei rifiuti urbani, dove il tasso di riciclo è intorno al 50% – commenta Chicco Testa, presidente AssoAmbiente – e ci sono ancora molte frazioni di rifiuti urbani, in particolare alcune tipologie di plastiche ma anche una parte di rifiuti umidi che invece

sfuggono all'attività di riciclo. Però complessivamente questa percentuale ci mette al primo posto in Europa”.

A Ecomondo l'associazione ha presentato le proposte avanzate per migliorare e rendere più precisi gli attuali parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi.

“Certo i sistemi di misurazione vanno migliorati – spiega Testa -. Soprattutto abbiamo l'impressione che non siano perfettamente uguale da Paese a Paese e c'è qualche Paese fa un po' il furbo. Noi italiani paradossalmente, in questo caso, tendiamo più a punirci che a facilitarci e siamo abbastanza sereni. Però ormai c'è un'esperienza di misurazione che dura da diversi anni e quindi rende i dati abbastanza affidabili”.

Pnrr, venture capital, sostegno alle startup e incentivi servono per proseguire nel percorso già tracciato della sostenibilità. Ma non sono sufficienti. “Io non amo quella che chiamo 'bonus economia' perché crea delle bolle che poi si sgonfiano e lasciano dietro di sé solo debito e conti da pagare – aggiunge il presidente di AssoAmbiente -. Il vero miglioramento deriva dall'innovazione tecnologica, cioè dal fatto che viene trovata una nuova tecnologia in grado di fare un lavoro che prima non si poteva fare e che lo fa a costi convenienti per cui si fa perché è bene farlo e non perché si deve farlo. Detto questo misure incentivanti possono aiutare a dare una spinta nella fase di partenza, però non possono drogare l'economia altrimenti creano fenomeni che poi non si autosostengono”.

Riciclo rifiuti urbani e speciali: Italia leader in Europa con l'85%

I dati dell'analisi presentata a Ecomondo da Assoambiente

7 Novembre 2024

L'Italia è leader a livello europeo con l'**85%** nel **riciclo** dei **rifiuti** urbani e speciali. Lo rivela l'analisi **Misurare la circolarità dei Paesi UE** presentata il 6 novembre da **Assoambiente** in occasione di **Ecomondo**, l'evento di riferimento per la transizione ecologica in corso a Rimini. Rilanciando i dati Eurostat, il documento evidenzia che il nostro Paese nel 2021 ha raggiunto quota **51,9%**, superando il target del 50% previsto al 2020. Una buona performance, considerando che in Europa il tasso medio di riciclo è pari al 48,7%. In questa speciale graduatoria, l'Italia si colloca all'ottavo posto: prima è la **Germania (67,8%)**, seguita da Austria (62,5%), Slovenia (60,8%), Paesi Bassi (57,8%), Danimarca (57,6%), Belgio (55,5%), Lussemburgo (55,3%).



Foto di Shirley Hirst su Pixabay

Riciclo e indice di circolarità: le performance dell'Italia

L'analisi rende la fotografia del nostro Paese in tema di gestione dei **rifiuti** (urbani e speciali) e il livello di circolarità nell'UE. Guardando all'indice di **circolarità**, che misura la quota di materiale riciclato reintrodotta nelle produzioni industriali, l'**Italia** nel 2022 con il **18,7%** (era al 5,8% nel 2004) si colloca al quarto posto nella classifica europea, dietro ai Paesi Bassi (27,5%), al Belgio (22,2%) e alla Francia (19,3%).

L'indice tiene conto del tasso di riciclo dei rifiuti, ma comprende anche i combustibili **fossili** utilizzati e il materiale stoccato in manufatti e beni. È per tali motivi che le percentuali che ci riguardano risultano così basse: *“Misurare in maniera corretta la circolarità di uno Stato può fare la differenza tra subire o meno una procedura d'infrazione, con tutti i costi e gli effetti che questa comporta”* commenta nella nota stampa **Chicco Testa**, presidente di Assoambiente.

Leggi anche [Plastica: riciclo meccanico eviterebbe 7,2 milioni di CO2 in Italia](#)

Dematerializzazione dell'economia: Italia seconda in Europa

Il documento si concentra anche nell'esame dell'indice di produttività nell'uso di [risorse](#), ossia la capacità dell'economia di produrre ricchezza con sempre meno materiali. Mettendo in rapporto il Pil e il consumo di materiale, nel 2023 l'**Italia** si è piazzata al secondo posto in Europa con un indice di **4,3** euro per kg, alle spalle dei Paesi Bassi con 5,8.

In generale, l'analisi di Assoambiente rileva come il nostro Paese si collochi oggi alle prime posizioni in Europa per livello di **circularità** e nel raggiungimento dei target fissati, anche oltre la media europea, con punte di eccellenza per il riciclo dei rifiuti urbani e speciali. Secondo l'associazione, l'Italia *“prosegue a vele spiegate il suo percorso verso un'economia realmente circolare”*: un primato però che *“va ben oltre la fotografia scattata dai parametri europei, oggi inefficaci a misurare concretamente il livello di circolarità complessivo dei Paesi UE”* conclude la nota stampa.

AssoAmbiente: Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa

Il tasso di riciclo di rifiuti urbani e quelli di provenienza industriale supera l'80% di riciclo totale. Una percentuale che pone l'Italia al primo posto in Europa nell'economia circolare. A partire dagli ultimi dati se ne è discusso a Ecomondo, durante il TalkAmbiente promosso da AssoAmbiente che ha presentato per l'occasione l'analisi "Misurare la circolarità dei Paesi Ue". Possiamo migliorare soprattutto sul lato dei rifiuti urbani, dove il tasso di riciclo è intorno al 50% - commenta Chicco Testa, presidente AssoAmbiente - e ci sono ancora molte frazioni di rifiuti urbani, in particolare alcune tipologie di plastiche ma anche una parte di rifiuti umidi che invece sfuggono all'attività di riciclo. Però complessivamente questa percentuale ci mette al primo posto in Europa". A Ecomondo l'associazione ha presentato le proposte avanzate per migliorare e rendere più precisi gli attuali parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi. "Certo i sistemi di misurazione vanno migliorati - spiega Testa -. Soprattutto abbiamo l'impressione che non siano perfettamente uguale da Paese a Paese e c'è qualche Paese fa un po' il furbo. Noi italiani paradossalmente, in questo caso, tendiamo più a punirci che a facilitarci e siamo abbastanza sereni. Però ormai c'è un'esperienza di misurazione che dura da diversi anni e quindi rende i dati abbastanza affidabili". Pnrr, venture capital, sostegno alle startup e incentivi servono per proseguire nel percorso già tracciato della sostenibilità. Ma non sono sufficienti. "Io non amo quella che chiamo 'bonus economia' perché crea delle bolle che poi si sgonfiano e lasciano dietro di sé solo debito e conti da pagare - aggiunge il presidente di AssoAmbiente -. Il vero miglioramento deriva dall'innovazione tecnologica, cioè dal fatto che viene trovata una nuova tecnologia in grado di fare un lavoro che prima non si poteva fare e che lo fa a costi convenienti per cui si fa perché è bene farlo e non perché si deve farlo. Detto questo misure incentivanti possono aiutare a dare una spinta nella fase di partenza, però non possono drogare l'economia altrimenti creano fenomeni che poi non si autosostengono".

il Giornale

Rifiuti, Assoambiente: "Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa"

“L'Italia prosegue a vele spiegate il suo percorso verso un'economia realmente circolare: continua a crescere il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali che rafforza la leadership assoluta del nostro Paese in Europa, aumenta l'impiego dei materiali riciclati al posto delle materie prime e, contestualmente, prosegue la 'dematerializzazione' della nostra economia. Un primato che va ben oltre la fotografia scattata dai parametri europei, oggi inefficaci a misurare concretamente il livello di circolarità complessivo dei Paesi Ue". Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi 'Misurare la circolarità dei Paesi Ue', presentata da Assoambiente, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, in occasione di Ecomondo, la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini.

L'analisi evidenzia a che punto è il nostro Paese nella gestione dei rifiuti (urbani e speciali) e per livello di circolarità nell'Ue. Il documento contiene, inoltre, le proposte avanzate dall'Associazione per migliorare gli attuali tre parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi e che già vedono l'Italia tra i più virtuosi.

Italia leader assoluta del riciclo dei rifiuti urbani e speciali - Il tasso riciclo individua quanta parte dei rifiuti urbani viene effettivamente riciclata. L'Italia nel 2021 (ultimi dati Eurostat) ha raggiunto quota 51,9%, superando il target del 50% previsto al 2020. In Europa il tasso medio di riciclo è pari al 48,7%. In questa speciale graduatoria, l'Italia si colloca all'ottavo posto, dopo la Germania (67,8%), l'Austria (62,5%), la Slovenia (60,8%), i Paesi Bassi (57,8%), la Danimarca (57,6%), il Belgio (55,5%), il Lussemburgo (55,3%). Se guardiamo al totale dei rifiuti solidi, urbani e speciali, il Belpaese, con il suo 85%, è primo assoluto nella classifica dell'avvio a riciclo, davanti al Belgio.

Italia quarta in Europa per circolarità - L'indice di circolarità misura la quota di materiale riciclato reintrodotta nelle produzioni industriali, che consente di evitare l'utilizzo di materie prime. L'Italia nel 2022 con il 18,7% (era al 5,8% nel 2004) si colloca al quarto posto nella classifica europea di questo indice, dietro ai Paesi Bassi (27,5%), al Belgio (22,2%) e alla Francia (19,3%). "L'indice di circolarità tiene conto non solo dal tasso di riciclo dei rifiuti, ma comprende anche i combustibili fossili usati e il materiale stoccato in manufatti e beni. Per questo motivo le percentuali risultano così basse", spiega Assoambiente.

Italia tra le big in Europa per dematerializzazione dell'economia - L'indice di produttività nell'uso di risorse indica la capacità di un'economia di produrre ricchezza con sempre meno materiali e mette in rapporto il Prodotto Interno Lordo e il consumo di materiale. Nel 2023 l'Italia si è collocata al secondo posto in Europa con un indice di 4.3 euro per kg, dietro ai soli Paesi Bassi con 5.8.

“L'analisi Assoambiente evidenzia come il nostro Paese sia oggi al vertice in Europa per livello di circolarità e nel raggiungimento dei target fissati, sempre ben oltre la media europea, con punte di

eccellenza per quanto concerne l'effettivo riciclo dei rifiuti urbani e speciali - osserva il presidente Assoambiente Chicco Testa - L'eccellenza del nostro Paese va ben oltre i dati evidenziati dagli indicatori europei, che oggi andrebbero sottoposti a un tagliando in quanto, soprattutto su alcuni di essi incide in maniera significativa l'utilizzo o meno di combustibili fossili, che poco hanno a che fare (non essendo recuperabili) con l'indice di circolarità di un Paese. Misurare in maniera corretta la circolarità di uno Stato può fare la differenza tra subire o meno una procedura d'infrazione, con tutti i costi e gli effetti che questa comporta".

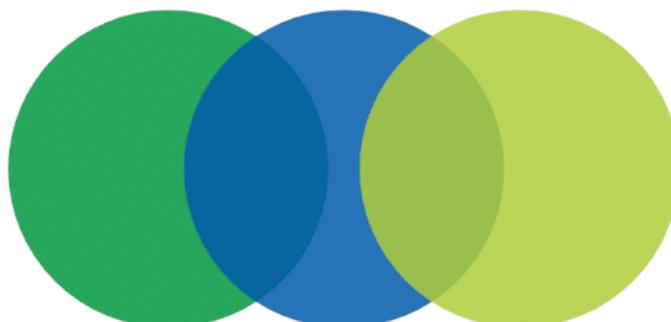


Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa. ASSOAMBIENTE chiede parametri europei di monitoraggio più efficaci

7 Novembre 2024

ASSOAmbiente
Associazione Imprese Servizi Ambientali
ed Economia Circolare

MISURARE LA CIRCULARITÀ



RIFLESSIONI SUI PRINCIPALI INDICATORI UTILIZZATI E PROPOSTE PER UN SISTEMA DI MISURA COERENTE

ANALISI PRESENTATA A ECOMONDO 2024

—
Testa: “Il nostro Paese detiene il primato assoluto nel riciclo dei rifiuti, è secondo per indice di produttività dalle risorse e quarto per livello di circolarità. Un’eccellenza che va ben oltre i parametri europei, oggi poco efficaci per misurare la reale ‘circolarità’ delle economie dei singoli Paesi”.

“L’Italia prosegue a vele spiegate il suo percorso verso un’economia realmente circolare: continua a crescere il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali che rafforza la leadership assoluta del nostro Paese in Europa, aumenta l’impiego dei materiali riciclati al posto delle materie prime e, contestualmente, prosegue la ‘dematerializzazione’ della nostra economia. Un primato che va ben oltre la fotografia scattata dai parametri europei, oggi inefficaci a misurare concretamente il livello di circolarità complessivo dei Paesi UE.

Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi "**Misurare la circolarità dei Paesi UE**", presentata da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, in occasione di **Ecomondo**, la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini.

L'analisi evidenzia a che punto è il nostro Paese nella gestione dei rifiuti (urbani e speciali) e per livello di circolarità nell'UE. Il documento contiene, inoltre, le proposte avanzate dall'Associazione per migliorare gli attuali tre parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi e che già vedono l'Italia tra i più virtuosi.

Italia leader assoluta del riciclo dei rifiuti urbani e speciali

Il tasso riciclo individua quanta parte dei rifiuti urbani viene effettivamente riciclata. L'Italia nel 2021 (ultimi dati Eurostat) ha raggiunto quota 51,9%, superando il target del 50% previsto al 2020. In Europa il tasso medio di riciclo è pari al 48,7%. In questa speciale graduatoria, l'Italia si **colloca all'ottavo posto**, dopo la Germania (67,8%), l'Austria (62,5%), la Slovenia (60,8%), i Paesi Bassi (57,8%), la Danimarca (57,6%), il Belgio (55,5%), il Lussemburgo (55,3%).

Se guardiamo al **totale dei rifiuti solidi, urbani e speciali, il Belpaese, con il suo 85%, è primo assoluto nella classifica dell'avvio a riciclo**, davanti al Belgio.

Italia quarta in Europa per circolarità

L'indice di circolarità misura la quota di materiale riciclato reintrodotta nelle produzioni industriali, che consente di evitare l'utilizzo di materie prime. L'Italia nel 2022 con il 18,7% (era al 5,8% nel 2004) **si colloca al quarto posto** nella classifica europea di questo indice, dietro ai Paesi Bassi (27,5%), al Belgio (22,2%) e alla Francia (19,3%). L'indice di circolarità tiene conto non solo dal tasso di riciclo dei rifiuti, ma comprende anche i combustibili fossili usati e il materiale stoccato in manufatti e beni. Per questo motivo le percentuali risultano così basse.

Italia tra le big in Europa per dematerializzazione dell'economia

L'indice di produttività nell'uso di risorse indica la capacità di un'economia di produrre ricchezza con sempre meno materiali e mette in rapporto il Prodotto Interno Lordo e il consumo di materiale. Nel 2023 l'Italia **si è collocata al secondo posto in Europa** con un indice di 4.3 euro per kg, dietro ai soli Paesi Bassi con 5.8.

*"L'analisi ASSOAMBIENTE evidenzia come il nostro Paese sia oggi al vertice in Europa per livello di circolarità e nel raggiungimento dei target fissati, sempre ben oltre la media europea, con punte di eccellenza per quanto concerne l'effettivo riciclo dei rifiuti urbani e speciali", osserva il Presidente ASSOAMBIENTE **Chicco Testa** che aggiunge, "L'eccellenza del nostro Paese va ben oltre i dati evidenziati dagli indicatori europei, che oggi andrebbero sottoposti a un tagliando in quanto, soprattutto su alcuni di essi incide in maniera significativi l'utilizzo o meno di combustibili fossili, che poco hanno a che fare (non essendo recuperabili) con l'indice di circolarità di un Paese. Misurare in maniera corretta la circolarità di uno Stato può fare la differenza tra subire o meno una procedura d'infrazione, con tutti i costi e gli effetti che questa comporta".*

Rifiuti, Assoambiente: "Italia sempre più leader dell'economia circolare in Europa"



6 Novembre 2024

"L'Italia prosegue a vele spiegate il suo percorso verso un'economia realmente circolare: continua a crescere il tasso di riciclo dei rifiuti urbani e speciali che rafforza la leadership assoluta del nostro Paese in Europa, aumenta l'impiego dei materiali riciclati al posto delle materie prime e, contestualmente, prosegue la 'dematerializzazione' della nostra economia. Un primato che va ben oltre la fotografia scattata dai parametri europei, oggi inefficaci a misurare concretamente il livello di circolarità complessivo dei Paesi Ue". Sono queste le principali evidenze che emergono dall'analisi 'Misurare la circolarità dei Paesi Ue', presentata da Assoambiente, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, in occasione di Ecomondo, la fiera per la transizione ecologica in corso a Rimini. L'analisi evidenzia a che punto è il nostro Paese nella gestione dei rifiuti (urbani e speciali) e per livello di circolarità nell'Ue. Il documento contiene, inoltre, le proposte avanzate dall'Associazione per migliorare gli attuali tre parametri europei che fotografano i processi di cambiamento in atto nei singoli Paesi e che già vedono l'Italia tra i più virtuosi. Italia leader assoluta del riciclo dei rifiuti urbani e speciali – Il tasso riciclo individua quanta parte dei rifiuti urbani viene effettivamente riciclata. L'Italia nel 2021 (ultimi dati Eurostat) ha raggiunto quota 51,9%, superando il target del 50% previsto al 2020. In Europa il tasso medio di riciclo è pari al 48,7%. In questa speciale graduatoria, l'Italia si colloca all'ottavo posto, dopo la Germania (67,8%), l'Austria (62,5%), la Slovenia (60,8%), i Paesi Bassi (57,8%), la Danimarca (57,6%), il Belgio (55,5%), il Lussemburgo (55,3%). Se guardiamo al totale dei rifiuti solidi, urbani e speciali, il Belpaese, con il suo 85%, è primo assoluto nella classifica dell'avvio a riciclo, davanti al Belgio. Italia quarta in Europa per circolarità – L'indice di circolarità misura la quota di materiale riciclato reintrodotta nelle produzioni industriali, che consente di evitare l'utilizzo di materie prime. L'Italia nel 2022 con il 18,7% (era al 5,8% nel 2004) si colloca al quarto posto nella classifica europea di questo indice, dietro ai Paesi Bassi (27,5%), al Belgio (22,2%) e alla Francia (19,3%). "L'indice di circolarità tiene conto non solo dal tasso di riciclo dei rifiuti, ma comprende anche i combustibili fossili usati e il materiale stoccato in manufatti e beni. Per questo motivo le percentuali risultano così basse", spiega Assoambiente. Italia tra le big in Europa per dematerializzazione dell'economia – L'indice di produttività nell'uso di risorse indica la capacità di un'economia di produrre ricchezza con sempre meno materiali e mette in rapporto il Prodotto Interno Lordo e il consumo di materiale. Nel 2023 l'Italia si è collocata al secondo posto in Europa con un indice di 4,3 euro per kg, dietro ai soli Paesi Bassi con 5,8. "L'analisi Assoambiente evidenzia come il nostro Paese sia oggi al vertice in Europa per livello di circolarità e nel raggiungimento dei target fissati, sempre ben oltre la media europea, con punte di eccellenza per quanto concerne l'effettivo riciclo dei rifiuti urbani e speciali – osserva il presidente Assoambiente Chicco Testa – L'eccellenza del nostro Paese va ben oltre i dati evidenziati dagli indicatori europei, che oggi andrebbero sottoposti a un tagliando in quanto, soprattutto su alcuni di essi incide in

maniera significativi l'utilizzo o meno di combustibili fossili, che poco hanno a che fare (non essendo recuperabili) con l'indice di circolarità di un Paese. Misurare in maniera corretta la circolarità di uno Stato può fare la differenza tra subire o meno una procedura d'infrazione, con tutti i costi e gli effetti che questa comporta".